

# Marche e Abruzzo, così vicine, così lontane

Fondata sul sistema delle reti e forte di una consolidata tradizione lirica, la Regione Marche sembra essersi assicurata quella continuità (e felicità) produttiva che ancora manca al vicino Abruzzo, segnato da scandali e beghe politiche.

di Roberto Rizzente



**F**are "rete": poche Regioni, come le Marche, vantano un altrettanto vivace sistema di scambio e mutuo soccorso, nonostante i dirigenti – bravi – siano da tempo gli stessi e governino più di una realtà (Velia Papa e Gilberto Santini). Il consorzio **Marche Teatro** rappresenta, dell'ecosistema regionale, il polo produttivo. Costituito nel 2014 per volontà del Comune di Ancona e della Regione Marche, unisce la Fondazione Le Città del Teatro, In teatro e il Teatro del Canguro, e gode dal 2015 del riconoscimento di Teatro Regionale d'iniziativa culturale. Molti i risultati ottenuti, dal ripianamento dei debiti dello Stabile al rilancio del Festival di Polverigi; dall'aumento dei finanziamenti ministeriali (+25%) e regionali (420.000 euro nel 2015) alla crescita del pubblico (+22%); senza contare la quantità (16 titoli) e qualità degli spettacoli prodotti (tra gli altri, da Cecchi, Cirillo, MusellaMazzarelli e il più giovane Alessandro Sciarroni). Non meno importante è l'**Amat**, fondato nel 1976 e dal 2015 riconosciuto Circuito regionale multidisciplinare. Sostenuto da 71 Comuni associati, la Regione (270.000 euro nel 2015, contro i 350.000 del 2013) e lo stesso Mibact, svolge un ruolo insostituibile di distribuzione in quasi tutti i teatri "storici" del

territorio (66 dei 70 censiti), anche grazie ai *network* su scala nazionale con cui la direzione di Gilberto Santini è riuscita nel frattempo a collaborare (Scenario, In-box, C.Re.S.Co, Anticorpi XL e Ric.ci).

Ma la vera novità rimane il **Consorzio Marche Spettacolo**. Invisibile allo spettatore, è un consorzio di servizi, nato nel 2011 su iniziativa dell'Assessore alla Cultura Regionale Pietro Marcolini, per razionalizzare le spese e promuovere nuove e più concrete opportunità di sviluppo tra i 10 Enti Promotori e i 35 Consorziati, tramite ricerche, cartelloni coordinati, progetti di comunicazione, biglietteria, promozione turistica e *marketing* territoriale, assistenza fiscale, laboratori di formazione.

Né vanno dimenticati i risultati nel campo della lirica, se è vero che nel 2014 è stata costituita tra i teatri di lirica ordinaria di Ascoli, Fermo e Fano, quelli di tradizione (Sferisterio di Macerata), il Rossini Opera Festival, il Consorzio Marche Spettacolo, l'Accademia Lirica di Osimo e l'Orchestra Form, la **Rete Lirica delle Marche** (con un eloquente +35% di pubblico e +12% di incasso, se si considera la somma dei teatri nel 2014); e dal 2016 **Opera Ancona Jesi**, un'unica stagione tra il Teatro delle Muse di Ancona e il G.B. Pergolesi di Jesi.

Ben diversa è, invece, la situazione in Abruzzo. Si pensi allo **Stabile**: archiviate le accuse d'indebita ingerenza rivolte dall'ex direttore Fiorenza alla senatrice Pezzopane, ci pensano le nomine alla direzione artistica di Alessandro D'Alatri e alla presidenza di Nathalie Dompè a movimentare il dibattito, il primo essendo stato eletto nel 2014 senza bando pubblico (quindi aprendo la strada, di nuovo, alla politica) e la seconda, priva di esperienza, scelta per far entrare nel cda un privato di peso, la farmaceutica Dompè, che non pare tuttavia aver elargito, al momento, contributi di rilievo. Il tutto mentre ancora si attendono i benefici, in termini d'innovazione, dell'avvenuta fusione con **Uovo** e una più incisiva riforma del sistema delle coproduzioni (Sistema Cultura Abruzzo) con le realtà locali.

Ma c'è un'altra questione aperta, in Regione, ed è quella della distribuzione. Soffocato dai debiti (le cifre, mai chiarite, parlano di oltre 700.000 euro) e dallo scandalo degli "artifici contabili", l'**Atam** è in via di liquidazione. Al suo posto, dal 2014 è stato creato il circuito multidisciplinare **Acs**, governato da Fiorenza – lo stesso ex direttore del Tsa – che tuttavia non sembra essere ancora riuscito – nonostante l'estensione della rete (70 Comuni in prospettiva, secondo i piani) a tenere a freno le spunte autonomiste dei partner, impedendo la parcellizzazione del territorio.

E i privati? Non mancano i candidati (Fondazione Pescara-Abruzzo, la Carispaq, pur governata dall'ex direttore Atam, Marco Fanfani; la Carichieti, prima dello scandalo), se è vero che il contributo al Tsa è passato da 8.888 a 559.510 euro nel 2015. Il tutto nei confini di una Regione troppo spesso considerata "ai margini", che dagli Enti Locali ancora attende, più che il sostegno economico (al Tsa sono andati nel 2015 219.000 euro dalla Regione, contro i 363.792 del 2014; 103.291 dal Comune de L'Aquila dai precedenti 206.581; ma 644.528 contro i precedenti 376.090 del 2014 dal Mibact), un progetto culturale condiviso. Magari sul modello marchigiano. ★

La sala del Teatro delle Muse di Ancona.